

II. EPISTOLA A TIMOTEO, III. IV.

ammaestrare in giustizia :

17 Aciochè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP. IV.

IO adunque ti protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi, ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno :

2 Che tu predichi la parola, che tu facci istanza a tempo, e fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciochè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orrecchi, s'accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti:

4 E rivolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu, sij vigilante in ogni cosa, sofferi afflizioni, fa' l'opera d'evangelista, fa' appieno fede del tuo ministero.

6 Perciochè, quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho servata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora ch'avranno amata la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciochè Dema m'ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco: prendi

Marco, e menalo teco: perciocchè egli m'è molto utile al ministero.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch'io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m'ha fatto del male assai: rendagli'l Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti m'hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma'l Signore è stato meco, e m'ha fortificato: aciochè la predicazione fosse per me appieno accettata, e che tutti i Gentili l'udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E'l Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, e raccorrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo,

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A TITO.

CAP. I.

PAOLO, servitor di Dio, ed apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà:

2 In speranza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli:

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predica-

zione che m'è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore:

4 A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creta, aciochè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome t'ho ordinato:

EPISTOLA A TITO, I.—III.

6 Se alcuno è irriprensibile, marito d'una sola moglie, ch'abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciò conviene che il vescovo sia irriprensibile, come dispensatore della casa di Dio: non di suo senno, non iracundo, non dato al vino, non percolatore, non disonestamente cupido del guadagno:

8 Anzi volenteroso albergator de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento: aciochè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciòchè vi sono molti contumaci, cianciatori, e sodduttori di menti: principalmente que' della circonscisione, a cui convien turar la bocca:

11 I quali sovvertono le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto, I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli severamente, aciochè sieno sani nella fede:

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d'uomini c' hanno a schifo la verità.

15 Ben è ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi e la mente, e la coscienza loro è contaminata:

16 Fanno profession di conoscere Iddio: ma lo rinnegano con l'opere, essendo abbominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAP. II.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina:

2 Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità: non sieno calunniatrici, non serve di molto vino; ma maestre d'onestà:

4 Aciochè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli:

5 Ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, soggette a' propri mariti: aciochè la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta similantemente i giovani che sieno temperati:

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere: mostrando nella dottrina integrità incorrotta, gravità:

8 Parlar sano, irriprensibile: aciochè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di vol.

9 Che i servi sieno soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti:

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: aciochè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.

11 Perciòchè la grazia salutare di Dio è apparsa a tutti gli uomini:

12 Ammaestrandoci che, rinunciando all'empietà, ed alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente:

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparizione della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo:

14 Il quale ha dato se stesso per noi, aciochè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse per essergli un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzì.

CAP. III.

RICORDA: loro che sieno soggetti a' principati, ed alle potestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera:

2 Che non dicano male d'alcuno; che non sieno contensiosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciòchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, ed odiando gli uni gli altri:

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e l' suo amore inverso gli uomini è apparito:

5 Egli ci ha salvati: non per opere giuste, che noi abbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinovamento dello Spirito Santo:

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore:

7 Aciochè, giustificati per la grazia d'esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la nostra speranza.

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; aciochè

EPISTOLA A FILEMONE.

coloro c' hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge: conciosiacosachè sieno inutili, e vane.

10 Schifa l'uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione: 11 Sapendo che 'l tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando lo avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè lo son diliberato di passar quivi 'l

verno.

13 Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo: aciochè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, aciochè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa de' Cretesi.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO, A FILEMONE.

PAOLO, prigionie di Gesù Cristo, e 'l frateł Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera:

2 Ed alla diletta Appia, ed ad Archippo nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che è in casa tua:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni:

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso 'l Signore Gesù, ed inverso tutti i santi:

6 Aciochè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto 'l bene che è in voi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciochè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità: conciosiacosachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè lo abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò ch'è del dovere:

9 Pur nondimeno, più tosto ti prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, ed al presente ancora prigionie di Gesù Cristo:

10 Ti prego, dico, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami:

11 Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te, ed a me:

12 Il quale io ho rimandato: or tu accogtilo, cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleva ritenere appresso di me, aciochè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell'evangelo:

14 Ma non ho voluto far nulla senza 'l tuo parere: aciochè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciochè, forse per questa cagione egli s'è dipartito da te per un breve tempo, aciochè tu lo ricoveri in perpetuo:

16 Non più come servo, ma da più di servo, come caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accogtilo come me stesso.

18 Che se t'ha fatto alcun torto, o ti dee cosa alcuna, scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto questo di man propria, lo lo pagherò: aciochè io non ti dica, che tu mi del più di ciò, cioè, te stesso.

20 Deh, fratello, fammi prò in ciò nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t'ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò ch'io dico.

22 Or apparecchiami insieme ancora albergo: perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafra, prigionie meco in Cristo Gesù,

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opere, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.